

# LEGGE 194

LA RELAZIONE DEL MINISTERO

## IL FORUM DELLE FAMIGLIE

Nella nostra regione la maggioranza delle donne che ricorrono all'interruzione di gravidanza è sposata

# In Puglia 270 aborti ogni mille nascite

Primato in Italia nonostante il 79,9% dei ginecologi sia obietto

● Le interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) italiane nel 2008 sono state 121.301. La Regione con il più alto tasso di abortività (numero di Ivg per 1000 donne in età fertile) è stata l'Emilia Romagna, seguita da Lazio, Piemonte e dalla Puglia che invece detiene il triste primato nazionale per rapporto di abortività (270 aborti ogni 1000 nati vivi); la seguono Emilia Romagna, Liguria e Piemonte. Sono i dati, contenuti nella relazione ministeriale sullo stato di attuazione della legge 194, diffusi dal Forum delle delle associazioni familiari di Puglia.

Al computo dell'abortività italiana sfuggono gli aborti precocissimi non di rado provocati da farmaci, spesso registrati per ben altri fini terapeutici, usati per indurre interruzioni fai-da-te. Ancora, si deve aggiungere la diffusione della «pillola del giorno dopo».

La Puglia continua a mostrare tassi di abortività elevati fra le ragazze più giovani ( 8,2, contro una media nazionale di 7,2 ed una di 6,1 per l'Italia meridionale); tassi più elevati della Puglia sono registrati in Liguria, Emilia Romagna e Lazio. Persiste, secondo i dati diffusi dal Forum, lo «zoccolo duro» degli aborti reiterati: in Puglia, il 20,1% delle interruzioni di gravidanza volontaria viene compiuta su donne che erano già ricorse ad essa una volta, l'8,5% 2 volte, il 2,7% 3 volte.

In Italia, la Provincia autonoma di Trento ha mostrato nel 2008 un considerevole calo del



tasso di abortività (-11); la stessa Provincia, nel 2008 ha fatto registrare il primato italiano per indice di fecondità: constatazione interessante in una Provincia che ha fatto delle Politiche di sostegno alla Famiglia il suo fiore all'occhiello in una Italia che, secondo dati del Tesoro, destina alla famiglia solo l'1,2% del Pil. Non a caso, se in Provincia di Trento, così come in Lombardia o nel Veneto la maggior parte delle donne che ricorrono all'Ivg sono nubili, in Puglia invece sono coniugate.

Secondo il Forum per ridurre il ricorso all'ivg, oltre alla prospettiva di un lavoro attento e concreto sulle politiche familiari, sarebbe interessante riproporre la centralità dei consultori familiari nell'iter pre-abortivo e post-concezionale. È interessante notare che in Italia le Regioni in cui i consultori offrono un servizio poliedrico, tale da garantire, accanto a prestazioni sanitarie, anche apporti psicologici, sociali e di servizi in rete in grado di sostenere la donna da più punti di vista, sono anche quelle in cui il tasso di abortività è meno elevato. In Puglia nel 2008 c'è stato un lieve incremento del ricorso ai consultori familiari della donna che richiede l'Ivg.

Nel 2008 si è registrato un ulteriore aumento generale dell'obiezione di coscienza già presente negli ultimi anni. In Puglia, il 79,9% dei ginecologi è obietto di coscienza, contro una media italiana del 71,5% e dell'80,9% dell'Italia Meridionale. Malgrado ciò, la Puglia detiene il primato italiano per le esecuzioni più veloci di interventi abortivi: addirittura il 79,1% delle interruzioni avviene entro 14 giorni dalla richiesta del certificato previsto dalla legge 194, contro una media italiana del 58,9%; il 61% delle IVG pugliesi avviene entro le prime 8 settimane di amenorrea, contro il 39% delle Ivg nazionali.

Un ulteriore dato emerge dalla relazione ministeriale in Puglia dal 1982 al 2008 si sono registrati 312.848 aborti legali.

